

Nè la domanda venne neppur fatta a tempo debito verbalmente e per alzata, come il regolamento avrebbe permesso.

Se io avessi visto che il numero di firme non era sufficiente avrei potuto anche dire: non ho nemmeno la domanda; salvo che la Camera si fosse alzata a chiedere l'appello nominale. (*Rumori — Conversazioni*).

POZZO MARCO. Domando di parlare per una dichiarazione.

LANDUCCI. Domando di parlare per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Io, lo ripeto, avevo già invitato la Camera a votare per alzata e seduta, come era mio dovere, quando l'onorevole Landucci mise sul mio tavolo questo pezzo di carta (*Mostra alla Camera un foglietto*) dicendo che non aveva da rinunciare, non so a che cosa, e se ne andò. Egli farà fede di questo. (*Commenti animati*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzo Marco.

POZZO MARCO. Veda, onorevole Presidente; ella sa quanta sia la stima che ho per lei... (*Commenti*).

*Una voce.* Lasciamola stare!

POZZO MARCO. ...ma mi permetta di osservare che, prima che si procedesse alla votazione, fu annunciato l'invio della domanda... (*Interruzioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ma a chi?!

POZZO MARCO. ...fu annunciato in modo che la Presidenza ha dovuto sentirlo. Se il Presidente ha creduto di affrettare la votazione per impedire che la domanda di appello nominale arrivasse in tempo... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ma che cosa dice! Questa è la stima, che ha di me? (*Si ride*).

POZZO MARCO. Ho grande stima di lei sotto l'aspetto personale, ma circa il modo, con cui ella adempie qualche volta le funzioni di presidente, mi permetta di dire che ella fa bensì tutto quello che può per far procedere alacremente i lavori della Camera, ma non sempre la libertà e il diritto d'ogni deputato mi sembrano rispettati. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. Questa è una sua affermazione affatto gratuita.

POZZO MARCO. Sotto questo aspetto io ho completato il mio pensiero!

PRESIDENTE. Questa è una affermazione della quale non faccio alcun conto! Io rispondo della mia coscienza, che mi assicura dell'ingiustizia del di lei attacco. (*Conversazioni animate*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Landucci.

LANDUCCI. Il nostro Presidente ha fatto appello alla mia lealtà ed io debbo dichiarare che, mentre sono salito sul banco

della Presidenza, egli in realtà invitava la Camera a votare, tanto che ho gittato il foglio sul suo banco rapidamente a causa della difficoltà chiara, che proveniva da ogni anche minimo ritardo.

Giacchè ho la parola per una dichiarazione di voto, dico una nuova ragione del perchè io insista sull'ordine del giorno. Ieri sera le Commissioni riunite della Federazione e dell'Associazione degli insegnanti regi hanno fatto caldo ed unanime voto perchè quest'ordine del giorno fosse accettato; ed è atto, che ridonda a loro grande onore, segno della nobiltà del loro animo e del degno spirito di colleganza, da cui si sentono uniti agli insegnanti pareggiati; quel voto avrebbe dovuto essere incitamento al Governo e alla Commissione per accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Donati ha chiesto di parlare. Per una dichiarazione di voto?

DONATI. Per un appello al regolamento.

PRESIDENTE. Parli pure.

DONATI. Prendendo argomento da questo, io parlo su di una questione di indole generale, che interessa altamente l'Assemblea. Nel regolamento non è detto in qual punto si debba domandare la forma della votazione. Quindi è ragionevole che questa sia sempre utilmente domandata, se prima votazione non vi fu. Riconosco che l'onorevole Presidente della Camera aveva già detto di mettere ai voti per alzata e seduta l'ordine del giorno Landucci, ma esso non mi potrà negare che non si era dato nemmeno un principio di attuazione alla forma di votazione da lui voluta.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma se già erano in piedi!

DONATI. Quindi per conto mio non insisto nel presente argomento, perchè è troppo spiacevole; mi permetto però di richiamare la equità e la nota coscienza del Presidente della Camera affinchè per l'avvenire siano totalmente tutelati, e nella forma e nella sostanza, i diritti della Camera, così della maggioranza, come della minoranza.

PRESIDENTE. Io respingo nel modo il più assoluto questo suo invito.

DONATI. L'ho fatto nella forma più cortese.

PRESIDENTE. E io, perchè se ne ricordi, le leggo l'articolo 97, terzo comma, del nostro regolamento: «La domanda deve essere formulata al momento in cui il presidente, chiusa la discussione, dichiara do-